La relazione della situazione economica al Consiglio dei ministri

Il reddito aumenta del 5,7% ma diminuisce l'occupazione

Sviluppo contraddittorio e distorto che ha un prezzo durissimo per i lavoratori: rallenta l'aumento dei consumi (diminuito per alcuni prodotti alimentari) - Grave colpo subito dal settore agricolo per l'entrata in vigore del MEC - Nota ricattatoria della Confindustria e dichiarazioni ottimistiche di Preti e Colombo

La *relazione generale sulla situazione economica*, approvata ieri dal consiglio dei ministri (sarà presentata lunedì in Parlamento), è stata commentata in toni entusiastici dall'on. Preti, che l'ha presentata, e dal ministro del Tesoro on. Colombo. Nelle loro dichiarazioni i due ministri non hanno mancato di attribuire i risultati del 1968 « superiori ad ogni più ottimistica valutazione », al decreto del luglio 1968 che pure fu da tutti considerato come del tutto inadeguato a dare una risposta ai problemi presenti nella situazione italiana.

L'ottimismo governativo si basa sul dato, estremamente generico, che il reddito nazionale appare aumentato del 5,7% in termini reali ed ha raggiunto, in termini monetari, i 46741 miliardi di lire con una svalutazione monetaria del « solo » 1,5%. Ma vediamo, a fronte di questo incremento del reddito nazionale, qual è l'andamento dell'economia sotto alcuni aspetti fondamentali.

Occupazione: le forze di lavoro sono diminuite dello 0,2%; gli occupati diminuiscono dello 0,2%; i giovani in cerca di prima occupazione aumentano dell'11,1%; a fronte di una riduzione del 4,7% nell'occupazione dipendente dall'agricoltura (ma 6,8% nell'intero settore); i posti di lavoro nell'industria sono aumentati dell'1,2% soltanto e nel commercio del 2,6%.

Il reddito: i lavoratori dipendenti sono aumentati dal 65,5% al 66,4% sull'occupazione complessiva. Ma solo il 56,6% del reddito distribuito ai fattori della produzione è andato al lavoro dipendente *compresi i contributi assicurativi* che, come sappiamo, vengono poi utilizzati per le più svariate bisogne assistenziali dello Stato tornando alle famiglie dei lavoratori dipendenti assai ridotto.

I consumi: i consumi privati sono aumentati del 4,3% in termini quantitativi (nel 1967: + 7,3%) e del 5,4% in termini monetari nel (1967: + 10,4%); la struttura dei consumi è anche peggiorata ulteriormente sotto la spinta della pressione monopolistica, tanto che si sono avute riduzioni di consumo sia in alcuni prodotti alimentari (pesce, latte e formaggi) che in beni come apparecchi radio e TV, libri e giornali mentre le spese per l'esercizio di mezzi di trasporto privati aumentano del 15,6%, nelle comunicazioni si è speso il 12% in più, nell'abitazione l'8,2% in più. Vi è stato cioè un freno dei consumi che ha contribuito, senza dubbio, a creare uno stato di necessità per la ricerca di sbocchi all'estero ed a frenare l'occupazione.

Investimenti: l'aumento è stato del 3,1% in termini quantitativi, cioè debolissimo, e distribuito in modo da evidenziare ulteriormente la debolezza strutturale dell'economia italiana. Le costruzioni realizzano l'incremento maggiore (+8,9% in termini quantitativi) in gran parte per un'edilizia residenziale speculativa inaccessibile alla maggior parte della popolazione; i mezzi di trasporto (leggi automobile) hanno avuto un incremento degli investimenti dell'11,9% in termini quantitativi, mentre gli investimenti in impianti e macchinari non si sono ripresi, aumentando del solo 2,5%, inferiore persino al livello del 1967.

Gli investimenti sociali pur avendo registrato un incremento del 6,2% in termini quantitativi, non hanno avuto tutto l'influsso positivo che ci si poteva aspettare sia per i rincari di prezzi registrati proprio in questi impieghi — a dimostrazione della subordinazione in cui opera spesso la spesa pubblica rispetto ai privati — che per l'indebolimento di alcuni comparti, come quello della scuola (al disotto del livello 1967), dove non si può dire mancasse una richiesta e una sollecitazione nel paese.

Agricoltura: il settore primario avrebbe subito una flessione del 4,2% e la *Relazione*, umoristicamente, parla solo di « sfavorevoli condizioni meteorologiche », forse influenzata dal detto contadino che assimila i Regolamenti del Mercato comune europeo alla grandinata; col 20% della popolazione attiva l'agricoltura partecipa alla produzione nazionale ormai soltanto per il 13,8% (ed anche questo dato appare ottimistico). E' evidente il contributo dato dall'agricoltura alla disoccupazione, oltre che alla riduzione della potenzialità del mercato interno dove acquista sempre meno mezzi di produzione e immette redditi meno consistenti, nel 1968. E nonostante questo la *Relazione* si compiace dell'esodo agricolo, senza rilevarne l'aspetto patologico, che influenza negativamente l'intero sistema economico italiano.

Il documento inviato al Parlamento mostra, per carenza di analisi, una vera e propria « chiusura » verso le profonde innovazioni che sono sollecitate dalla realtà stessa delle cose. Per cui rimangono campate in aria le affermazioni dell'on. Colombo sulla necessità di « un ulteriore balzo in avanti della nostra economia al quale è legato un decisivo incremento dell'occupazione »; si tratta di semplici concessioni verbali fino a che non si prenderà atto della necessità di intervenire per modificare le modalità d'impiego delle risorse nazionali.

Al primo posto sta, in questo ambito, l'esigenza di impedire che i saldi attivi della bilancia dei pagamenti rifluiscano all'estero disertando gli impieghi produttivi in Italia. Ciò non sarà possibile senza sganciare l'intervento pubblico (nell'agricoltura; nelle industrie di base e tecnologicamente avanzate) dalle pretese del padronato privato il cui ricatto è pesantemente sentito dagli uomini del centro-sinistra, fino al punto di darsi all'ottimismo di maniera nel momento stesso in cui il paese ha bisogno di trasformare rapidamente le sue strutture. Ancora ieri la Confindustria ha emesso una nota in cui afferma che « La situazione rischia di deteriorarsi sul piano economico nella misura in cui, in sede politica, non siano assicurati alcuni punti stabili di riferimento per tutti coloro che sono impegnati in attività imprenditoriali »; i buoni profitti annunciati in questi giorni dalle società non bastano, ci vuole l'assicurazione che niente cambierà anche se ciò dovesse costare al paese un milione di disoccupati.

Renzo Stefanelli

La FIAT contro i pensionati

Anno 103 Numero 74

LA STA

UN INCIDENTE PARLAMENTARE AGGRAVA LA SPESA STATALE

Rumor ha discusso con i ministri sul maggior costo delle pensioni

I deputati dc e psi (dimenticandosi di alzare la mano) hanno lasciato approvare un emendamento che estende la pensione di anzianità - L'onere è di parecchie decine di miliardi l'anno - E' probabile che Rumor chieda di tornare al testo primitivo - Oggi Consiglio dei ministri sulla situazione economica del 1968 Una nota positiva: l'aumento del reddito nazionale è stato del 5,7 (mezzo punto in più del previsto)

Il giornale della FIAT ieri s'è schierato per la « linea Colombo » e contro l'accoglimento da parte della Camera delle richieste più che legittime dei lavoratori che hanno diritto alla pensione di anzianità. « La Stampa » si è fatta portavoce dei gruppi più retrivi, che minacciano di modificare, al Senato, la legge (e il suo titolo è al riguardo indicativo).

Dopo l'approvazione della legge sulle pensioni

In contrasto i ministri Colombo e Brodolini

La Malfa ricattatorio: ciò che è stato concesso per le pensioni deve essere tolto alla scuola — Dibattito sul Mezzogiorno alla Camera

L'intensa fase conclusiva del dibattito alla Camera sulle pensioni ha offerto l'occasione, a La Malfa e ad altri esponenti della coalizione di governo, per riprendere il filo del discorso circa la necessità di « *chiudere* » la maggioranza alle esigenze che si stanno esprimendo attraverso la dialettica parlamentare. Le questioni della spesa tornano così in primo piano. Esse furono già all'origine di uno scontro tra il ministro del Tesoro Colombo e l'allora titolare della Pubblica Istruzione Sullo durante una riunione del « vertice » del centro-sinistra dedicata alla legge universitaria; ieri è stato lo stesso Colombo, alla Camera, a battere con durezza su questo tasto in relazione ai miglioramenti introdotti nella legge sulle pensioni. Egli ha riservato « *al governo ogni iniziativa tendente a modificare ulteriormente il testo del provvedimento nell'altro ramo del Parlamento* », facendo quindi balenare la possibilità di una eliminazione di alcuni degli emendamenti apportati — o almeno di un drastico ridimensionamento del loro valore —, attraverso un colpo di maggioranza al Senato. Su di uno degli emendamenti migliorativi passati alla Camera, e che riguarda il ripristino della pensione di anzianità per gli iscritti alla assicurazione obbligatoria dell'INPS, è stata messa in circolazione, tra l'altro, una spiegazione singolare, che certamente non depone a favore dell'efficienza della maggioranza e delle qualità dei deputati che la compongono: il giornale della FIAT ha scritto che la proposta è stata approvata perchè i parlamentari di centro-sinistra si sarebbero « *dimenticati di alzare la mano* » per votare « no ».

Al brusco richiamo contenuto nel discorso di Colombo alla Camera (ma il ministro del Tesoro ha avuto anche, su questo tema, burrascosi colloqui con alcuni ministri), La Malfa aggiunge la propria personale nota di dogmatismo. Sulla *Voce repubblicana* egli scrive infatti che sarà un « *gran bel giorno* » quello in cui « *la maggioranza si deciderà ad essere fermamente chiusa* »: i miglioramenti della legge sulle pensioni strappati in Parlamento (che il segretario del PRI considera « aperture » verso i comunisti) avrebbero infatti provocato un eccesso di spesa, e di conseguenza si sarebbero ristrette « *le possibilità di far fronte ai bisogni della scuola* », in relazione soprattutto al diritto allo studio.

L'intento ricattatorio di siffatte affermazioni è evidente. Si sa tuttavia che la linea delle restrizioni a senso unico e della chiusura nella trincea della delimitazione della maggioranza provoca anche nel governo contrasti e divisioni. Dopo la votazione sulle pensioni, il ministro del Lavoro Brodolini ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione in polemica implicita con il precedente discorso di Colombo, sottolineando che il traguardo raggiunto « *va considerato tanto più importante quando si tenga conto del fatto che alcuni significativi miglioramenti sono stati apportati al testo iniziale* ». Brodolini si è anche augurato un rapido esame della legge da parte del Senato, ringraziando quindi i gruppi parlamentari per il loro contributo al dibattito e aggiungendo infine un particolare ringraziamento per la « *base popolare e le organizzazioni periferiche* » del PSI che ha il chiaro suono di una critica nei confronti del « vertice » socialista: si ricordi la pesante polemica di Cariglia nei confronti del metodo della trattativa con i sindacati per quanto riguarda, appunto, il primo accordo sulle pensioni.

Il segretario della DC, Piccoli, ha dichiarato che la approvazione della legge da parte della Camera « *assume un grande significato politico anche in vista delle prossime discussioni parlamentari su altri importanti schemi legislativi come quello della scuola* ».

Nel PSI, mentre Ferri riconoscerà oggi sull'*Avanti!* che il recente voto del CC socialista non riesce a rappresentare un punto politico « *di equilibrio e di indicazione sufficientemente chiara su alcuni problemi* », prosegue la polemica sul voto del gruppo della Camera in favore di una iniziativa parlamentare per il riconoscimento di Hanoi. Dopo le incertezze dei giorni scorsi, l'agenzia tanassiana parte all'attacco della decisione dei deputati socialisti — presa all'unanimità, e quindi, a quanto sembra, anche col voto di Orlandi — definendola « *inconcludente, impropria e improduttiva* ». Resta comunque il fatto che una analoga iniziativa venne decisa, sia pure senza conseguenze pratiche, dalla riunione del Comitato centrale del PSI del gennaio scorso.

Alla ripresa dei lavori della Camera si svolgerà, il 17 e il 18 aprile, un importante dibattito sui problemi del Mezzogiorno. I comunisti — primo firmatario Reichlin — hanno presentato ieri una mozione, mentre altre ne sono annunciate da parte dei maggiori gruppi: la discussione si concluderà quindi con un voto.

c. f.

Per la sicurezza europea

Consegnato a Nenni l'appello del Patto di Varsavia

Il testo dell'appello rivolto dai paesi del patto di Varsavia, nella riunione del 17 marzo a Budapest, a tutti i paesi d'Europa, è stato consegnato ieri al ministro degli esteri italiano Pietro Nenni dall'ambasciatore d'Ungheria Jozsef Szall.

Nenni ha assicurato l'ambasciatore ungherese che il documento è già all'esame del governo, nello spirito del costante interesse che il nostro paese ha ai problemi della sicurezza europea.

Votato ieri alla Camera

Definitivo il decreto sugli esami di Stato

Dichiarazioni dei compagni Giannantoni e Raicich

Ieri sera, la Camera ha approvato a maggioranza, nel testo rinviatole, modificato dal Senato, il decreto Sullo per la « riforma » degli esami di Stato (maturità, abilitazioni, licenza media). Il compagno on. Gabriele Giannantoni, in proposito, ci ha dichiarato:

« Il Parlamento ha approtato, per iniziativa dei parlamentari democristiani e socialisti, al decreto sugli esami di maturità e abilitazione una modifica destinata certamente ad avere una eco profonda tra gli studenti e tra i docenti. Si tratta della limitazione della validità delle norme stabilite dal decreto al 30 settembre 1970, e cioè alle prossime due sessioni di esami, e la giustificazione di questa modifica è stata indicata nel fatto di dare un carattere sperimentale alle nuove norme.

« Non voglio qui riprendere le obiezioni di merito che i parlamentari comunisti hanno espresso sul contenuto di questo decreto, sia alla Camera che al Senato; e neppure sottolineare che in realtà non si sperimenta, ma si impone qualcosa, sia pure a tempo determinato.

« Voglio invece sottolineare che nei primi mesi di attività del governo Rumor, il Parlamento ha discusso tre provvedimenti significativi concernenti la scuola: l'esenzione dall'esame di ammissione al Magistero dei diplomati degli istituti magistrali, *valida solo per questo anno accademico*; le nuove norme per l'assegnazione del presalario universitario, *valide solo per questo e il prossimo anno*; il decreto sugli esami di maturità e abilitazione, *valido solo per il prossimo anno e mezzo*. In un momento di così acuta crisi della scuola italiana il governo e la maggioranza di centro-sinistra si sono dunque mossi su una linea di "statuizione del provvisorio" che è, ancor prima di ogni giudizio di merito, preoccupante e grave, perché abolisce la certezza del diritto passato e sancisce una incertezza sul diritto futuro.

« In tutto questo non c'è motivo di soddisfazione politica, anche se è indizio certo delle contraddizioni e della perplessità politica del centro-sinistra, e dunque una conferma della verità della nostra analisi: non c'è motivo di soddisfazione, perché si tratta in realtà di una sconfitta per tutti, per la scuola innanzitutto ma anche per l'istituto parlamentare. Il che non può non far riflettere sulla necessità di rafforzare la battaglia contro la politica del centro-sinistra e di portare avanti l'impegno a dare metodi e contenuti rinnovati all'azione parlamentare e alla soluzione dei problemi della scuola ».

Questa dichiarazione è stata anche fatta in aula dal compagno Raicich, che ha motivato il voto contrario del PCI: hanno annunciato voto contrario anche il compagno Canestri PSIUP) e l'on. Mattalia per gli indipendenti di sinistra.

Zona di Pesaro: già al 100% gli iscritti al PCI

Il Comitato di zona del PCI di Pesaro ha raggiunto 8.042 iscritti al partito, pari al 100%, con 316 reclutati. Delle 50 sezioni facenti parte della zona di Pesaro, 28 hanno superato il 100%. Prosegue il lavoro per raggiungere gli 8.400 iscritti.

I giovani dc: con la repressione si tenta d'impedire ogni rinnovamento

La Direzione nazionale del Movimento giovanile della DC ha approvato un documento in cui si afferma, tra l'altro, che « il giudizio sull'attuale momento politico e sulla situazione della DC a tre mesi dal congresso nazionale non può non risalire alla constatazione che da parte dei partiti della maggioranza è mancata l'analisi e la conseguente presa d'atto del significato del voto delle elezioni del 19 maggio 1968, che segnava uno spostamento a sinistra del paese e la condanna della gestione moderata del centro-sinistra ».

Il documento aggiunge che « la presa d'atto è stata puramente verbale » e ciò è avvenuto per « lo scollamento determinatosi tra la dichiarata politica riformatrice e forze sociali », per « il determinarsi nella DC e nel PSI di maggioranze moderate », per « la delimitazione della maggioranza intesa in senso di chiusura difensiva ».

Il documento afferma inoltre: « La risposta ai problemi di sviluppo e di spostamento degli assi di potere nella società italiana, doveva essere data anzitutto a livello di forze politiche e poi di governo: ciò non è avvenuto e ha favorito da un lato il radicalizzarsi della contestazione su posizioni che la isolano dal dibattito politico e le impediscono di giocare un effettivo ruolo nella battaglia per il superamento dell'attuale sistema, e dall'altro l'irrigidirsi delle forze moderate, che esaltando l'ordine tendono a colpire, al di là della contestazione giovanile, tutte le posizioni di rinnovamento ed in particolare quelle radicate nel movimento operaio, dai sindacati, alla sinistra dc, al PCI ».

Dopo aver affermato che « solo uno spostamento a sinistra dell'asse dei partiti di maggioranza poteva dare un significato nuovo ad un governo di centro-sinistra », il documento conclude auspicando « da parte delle forze di rinnovamento presenti nella DC, una piattaforma congressuale comune, capace di rappresentare alla base del partito ed al paese un'alternativa all'attuale gestione ».

Con una lettera del presidente della Commissione di vigilanza al compagno Pajetta

La DC: il Parlamento non è competente a discutere sulla TV

Manovra per rinviare ogni dibattito dopo che i « vertici » del centro-sinistra abbiano imposto le loro nomine

E' ormai di pubblico dominio, grazie alle rivelazioni dell'« Unità », il rapporto segreto sulla Rai-TV. Il testo del rapporto è stato inviato dal compagno Giancarlo Pajetta ai membri della Commissione parlamentare che è incaricata di vigilare sui servizi radiotelevisivi, ma la DC non vuole che se ne discuta. Così il presidente della Commissione, il dc Mario Dosi, ha scritto a Pajetta, che ne è vice-presidente, che il documento non doveva essergli trasmesso « poichè costituisce un atto interno della società concessionaria dei servizi radiotelevisivi e si attiene a problemi di ordine di gestione ». Il suo contenuto, perciò, non rientrerebbe « nella competenza della Commissione di vigilanza ». La questione potrà essere sollevata nella riunione del 17 aprile — dice l'on. Dosi — ma è già chiaro qual è il suo punto di vista e quello del suo partito. Non a caso, del resto, la DC ha provocato l'annullamento e lo spostamento al 17 aprile della seduta della Commissione. Si pretende, evidentemente, di far passare mediante l'intervento diretto dell'esecutivo tutta una serie di soluzioni aziendalistiche aggirando lo scoglio di un dibattito pubblico, tanto più necessario dopo le dimissioni di Granzotto. La data prescelta per questa operazione di vertice, da varare in seno al comitato direttivo dell'ente, è il 31 marzo. Prima, insomma, le decisioni delle alte consorterie democristiane e socialiste, poi, a fatti compiuti, una discussione formale: questa è la manovra, che tra l'altro viene giustificata con motivazioni ce non stanno in piedi. Nel rapporto segreto, ad esempio, c'è un riferimento esplicito alle interferenze politiche e alle prerogative della Commissione. L'on. Dosi dovrebbe spiegarci perchè i tecnici possano dare quel giudizio senza che la Commissione debba esserne informata *a tempo*, e come potrebbe essere assicurata l'oggettività delle trasmissioni una volta che l'azienda fosse organizzata come un feudo del centro-sinistra.

Un altro indizio della manovra in corso è una lettera inviata ancora a Pajetta dall'ambasciatore Quaroni. Il presidente della Rai-TV si dice disposto a presentarsi davanti alla Commissione al termine delle sue vacanze pasquali, dopo il 15 aprile, (strana coincidenza di rinvii e di date per problemi che si trascinano da mesi). Anche questo è un modo di portare la questione per le lunghe.

Dopo tutto questo è addirittura inverosimile che la *Voce Repubblicana* accusi i comunisti di voler "spostare" *(sic)* il problema anteponendo a tutto l'esigenza della riforma. Dove vivono i redattori della *Voce*? Noi vogliamo discutere possibilmente subito una interpellanza che giace in Parlamento da mesi e al tempo stesso vogliamo accelerare il più possibile il dibattito sulla legge. Rivolgendo la critica contro di noi i repubblicani rischiano di subire proprio ciò che dicono di voler evitare, cioè il disegno che la DC e la destra socialista preparano e perseguono « in base a criteri di lottizzazioni e di interessi di partito ».

Alla Camera

Mozione del P.C.I. sul Centro ISPRA

Il governo assuma a proprio carico gli impianti e il personale non impiegato dall'Euratom

I deputati del PCI hanno presentato alla Camera questa mozione:

« La Camera, tenuto conto di quanto previsto dalla legge n. 906 del primo agosto 1960 riguardante l'esecuzione dell'accordo tra il governo italiano e l'Euratom per l'esecuzione di un centro comune di ricerche nucleari di competenza generali principalmente per quanto esposto negli allegati della legge stessa; degli impegni presi dall'allora ministro degli Esteri on. Pella nel corso della discussione parlamentare; della esigenza da tutti riconosciuta di uno sviluppo della ricerca scientifica in Italia e del grande contributo che potrebbe dare allo sviluppo stesso il Centro Ispra, la cui cessione all'Euratom come previsto nella legge su menzionata non avrebbe dovuto in alcun modo « rallentare gli sforzi sul piano nazionale nel settore nucleare »; della esigenza di preservare le forze di lavoro che si sono formate nel corso di lunghi anni di esperienza e che minacciano di andare disperse: impegna il governo a fare tutti gli atti necessari per addivenire alla sostituzione all'azione carente dell'Euratom assumendo a proprio carico tutta la parte degli impianti e del personale non impiegato dall'Euratom stesso, provvedendo ad una loro utilizzazione in un programma di ricerca stabilito su base nazionale, con tutti gli eventuali e possibili apporti e collaborazioni su base internazionale ».

Estrazioni del Lotto

del 29-3-1969

						Enalotto
Bari	65	90	57	74	22	2
Cagliari	87	69	26	6	68	2
Firenze	48	64	50	81	83	x
Genova	60	18	36	69	47	x
Milano	17	69	32	53	56	1
Napoli	86	60	67	41	58	2
Palermo	45	51	29	5	12	x
Roma	38	27	8	70	4	x
Torino	75	25	64	27	35	2
Venezia	43	49	81	21	23	x
Napoli						x
Roma						1

Ai « 12 » 4.457.000 lire; agli « 11 » 174.700 lire; ai « 10 » 17.000 lire.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie

Favoloso dalla Germania
NORDMENDE
l'apparecchio tecnicamente sempre alla avanguardia.
PRESTIGE CD
Esclusivista per l'Italia: Società Italiana Radio Televisori Elettrodomestici 20123 Milano Via Orefici 2 telefoni 860709 / 866206
"FIERA DI MILANO - Padiglione 33 - Stands 33422 - 23"

AVVISO
AZIENDA PUBBLICA FIORENTINA CON OLTRE 1000 DIPENDENTI
cerca
CAPO OFFICINA
per manutenzione autoparco circa 200 automezzi.
Richiedesi specifica esperienza a livello di analoghe responsabilità. Titoli preferenziali: diploma di perito industriale - patente guida lettera « E » - possibilmente motorista. Inquadramento offerto: 2ª categoria impiegati tecnici.
Inviare curriculum dettagliato: Cassetta 355/F-SPI FIRENZE

NON GESTI ma parole! Per le vostre protesi super-polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

PRELUBRIFICATO
OLLA nova
3 PEZZI L. 300 IN TUTTE LE FARMACIE
Si!!!

novità per i sordi
microprotesi tutta nell'orecchio
mm 19
circuito integrato
PHILIPS
anche a 24 rate senza anticipo
Provatela presso:
AUDIN
Via Barberini, 47
Tel. 485.546 - Roma

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 - vicina mare - moderna - tranquilla con tutti i confort - cucina genuina - Bassa stag. 1600 - Alta interpellateci. Ambiente familiare - acqua calda e fredda nelle stanze.

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferrara, 1 - 100 m mare - Giugno-settembre L. 1.500 - dal 1° al 15-7 L. 2.000 - Dal 16 al 30-7 Lire 2.200 - Dal 1° al 20-8 Lire 2.600 - Dal 21-8 al 31-8 L. 2.000 tutto compreso Sconti bambini - Direzione e gestione propria

CESENATICO / VALVERDE - HOTEL COLORADO - telefono 86.242 - sul mare - riscaldato - WEEK END PASQUALE al favoloso prezzo di L. 8.800. Pensione completa - Tre giorni PrenotateVi.

RIMINI - PENSIONE BRISTOL - Viale Homs - tel. 23.808 vicino mare - confort - parcheggio Bassa 1600 - Media 2000 - Alta 2300 2600 complessive - Direz. Motta.

PENSIONE SERENA - CESENATICO — Via De Amicis, 9 - Tel. 82.461 80.336 - A 100 m. dal mare - Cucina romagnola - Pensione completa giugno settembre L. 1.800 - Luglio L. 2400 - Agosto 2600 - Cabine mare - Sconti bambini - Direz. Prop.

RICCIONE - HOTEL AQUILA D'ORO - Tel. 41.333 - Situato in Viale Ceccarini cuore della vita riccionese - Camere con senza servizi - Prezzi speciali - Maggio giugno settembre 1700 1900 - Alta 3200 3500 - Prenotate in tempo.

IGEA MARINA
HOTEL INTERNAZIONALE
VIALE PINZON, 74

BELLARIA
HOTEL MIMOSA
VIA ROVERETO 5

Prezzi per PENSIONE COMPLETA per i due alberghi:
maggio, giugno, settembre L. 1.700
dal 1-7 al 2-8 e dal 18-8 al 31-8 L. 2.300
dal 3 agosto al 17 agosto L. 2.700

Costruzione sul mare Sale di: soggiorno, bar, televisione, autoparco

A 70 metri dal mare, sala di soggiorno, bar, televisione, ascensore, tutte le stanze con balcone, garage autoparco Baby - sitter

Informazioni e prenotazioni: U.D.I.
Direzione Alberghi: FERRARA — Piazzetta Foschini, 4

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.